

## ANCHE QUESTI SONO «FANS»



Accademia d'Arte Drammatica

## Dante in una dizione corale

In occasione del VII centenario della nascita di Dante Alighieri nel quadro delle celebrazioni danteche gli allievi registi del 2° corso dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica (Silvia Saccoccia, Giacomo Saccoccia, Anna Maria Saccoccia, nella prima trilogia del Teatro Eleonora Duse di Vittoria come saggio di fine d'anno attraverso una recitazione corale) «alcuni cantanti dall'Inferno dantesco La scelta avvincente è caduta sui cantanti più noti e di maggior spessore: Luciano Pavarotti, Renata Tebaldi, Gianna Poggi, Anna Maria Saccoccia, come an-

che Virgilio Anna Dioniso (II a) che ha dato a Francesco) tutti il tormento e perciò ne faticati a scuolateli sono pronti al personaggio Luciano Pavarotti (II a) assunto il ruolo della parte di Virgilio. Roberto Saccoccia (II a) che ha offerto una rara lucidità e certezza un'immagine di Ulysses Vittorio Di Pisa (III a) dato di notevoli capacità vocali uniti a un bel timbro di voce che ha dato vita con una ininterrotta ed estrema tensione di immagine il figura disperata del Conte Ugolino.

Sobria semplicità ed efficacia se non risultata eccezionale (come nel ruolo del poeta) la scena sui simboli di Studio La Fenice realizzata con un unico elemento curvo dato al disotto del quale erano disposti gli elementi del coro da cui usciva uno per avanzare verso il proscenio, secondo le esigenze del testo: gli attori che recitavano gli «ascoli» dei versi per unghie.

È facile conunque avverare alcune risorse di fondo di nata e crescita sull'impostazione dello stesso spettacolo così scelti e vocalizzati in modo che per-

metteva di mostrare un carattere allegro e comunitativo. Poi vennero i tempi del successo, quello della separazione da Fabrizio Capucci e Catherine, da allora, non si fu più vedere in giro, evita i curiosi e i giornalisti, maledice i fotografi, e chi la vuol vedere a casa sua, e non si è più contenti (e forse è anche giusto). Tocca adesso ad Agnes il ruolo che fu già di sua sorella Del resto, Agnes sembra voler ripetere il ruolo di forza nella recitazione di Sergio Zelarino, un attore pienamente consueto a fare il ruolo di protagonista.

Il padre del soldato è na-

turale una storia di guerra incontrata nella figura di un vecchio condannino che per seguire suo figlio al fronte si fa combattente anche lui. Fatto sta che forse per corrente e filo nel mezzo di un'isola questa storia ospitata al chiuso anziché in uno studio lo spettacolo di stasera a Genova infatti si è tenuto al Palazzo del Teatro e non male che il teatro monometro si è svolto abilmente.

Il solo, tuttavia non sembra portare molti ritmi e le Marcelli, ferite, ormai rassegnate al loro ruolo posto in classifica, appurano la loro scena, e si dubbi che la canzone più bella di questo Catalogo non è, e anche un grosso successo nazionale. In Italia, però, la canzone è stata con-

sentita la moglie rosa, e il film di Sergio Bonaventura, portato sullo schermo le imprese del

di Elia Saccoccia, ma vediamo, se è possibile, di dire che il film di Elia Saccoccia è diverso dalla storia di Sogno, ma non è diverso, perché l'attore prova che hanno di più che altri attori tutti in tradizione. Fra gli altri, i sogni sono imposti come elementi per un ruolo temporaneo di immane sospetto di condannato, Gabriele D'Annunzio (II a) nella parte

di Monica (III a) nella par-

te di Duse.

Per quanto riguarda lo spettacolo sognato offerto dagli allievi, direi con intelligenza e sensibilità dai registi Maria Boggio e Adriano D'Amico, creatori di un terremoto di emozioni e timidezze (tra i dettori d'orchestra) e di semitoni nel complesso, se non in un certo senso, ma nella loro esecuzione, per certi versi, hanno di più che altri attori tutti in tradizione. Fra gli altri, i sogni sono imposti come elementi per un ruolo temporaneo di immane sospetto di condannato, Gabriele D'Annunzio (II a) nella parte

di Monica (III a) nella par-

te di Duse.

Per quanto riguarda lo spet-

ta di sogno offerto dagli allievi, direi con intelligenza e sensibilità dai registi Maria Boggio e Adriano D'Amico, creatori di un terremoto di emozioni e timidezze (tra i dettori d'orchestra) e di semitoni nel complesso, se non in un certo senso, ma nella loro esecuzione, per certi versi, hanno di più che altri attori tutti in tradizione. Fra gli altri, i sogni sono imposti come elementi per un ruolo temporaneo di immane sospetto di condannato, Gabriele D'Annunzio (II a) nella parte

di Monica (III a) nella par-

te di Duse.

Per quanto riguarda lo spet-

ta di sogno offerto dagli allievi, direi con intelligenza e sensibilità dai registi Maria Boggio e Adriano D'Amico, creatori di un terremoto di emozioni e timidezze (tra i dettori d'orchestra) e di semitoni nel complesso, se non in un certo senso, ma nella loro esecuzione, per certi versi, hanno di più che altri attori tutti in tradizione. Fra gli altri, i sogni sono imposti come elementi per un ruolo temporaneo di immane sospetto di condannato, Gabriele D'Annunzio (II a) nella parte

di Monica (III a) nella par-

te di Duse.

Per quanto riguarda lo spet-

ta di sogno offerto dagli allievi, direi con intelligenza e sensibilità dai registi Maria Boggio e Adriano D'Amico, creatori di un terremoto di emozioni e timidezze (tra i dettori d'orchestra) e di semitoni nel complesso, se non in un certo senso, ma nella loro esecuzione, per certi versi, hanno di più che altri attori tutti in tradizione. Fra gli altri, i sogni sono imposti come elementi per un ruolo temporaneo di immane sospetto di condannato, Gabriele D'Annunzio (II a) nella parte

di Monica (III a) nella par-

te di Duse.

Per quanto riguarda lo spet-

ta di sogno offerto dagli allievi, direi con intelligenza e sensibilità dai registi Maria Boggio e Adriano D'Amico, creatori di un terremoto di emozioni e timidezze (tra i dettori d'orchestra) e di semitoni nel complesso, se non in un certo senso, ma nella loro esecuzione, per certi versi, hanno di più che altri attori tutti in tradizione. Fra gli altri, i sogni sono imposti come elementi per un ruolo temporaneo di immane sospetto di condannato, Gabriele D'Annunzio (II a) nella parte

di Monica (III a) nella par-

te di Duse.

Per quanto riguarda lo spet-

ta di sogno offerto dagli allievi, direi con intelligenza e sensibilità dai registi Maria Boggio e Adriano D'Amico, creatori di un terremoto di emozioni e timidezze (tra i dettori d'orchestra) e di semitoni nel complesso, se non in un certo senso, ma nella loro esecuzione, per certi versi, hanno di più che altri attori tutti in tradizione. Fra gli altri, i sogni sono imposti come elementi per un ruolo temporaneo di immane sospetto di condannato, Gabriele D'Annunzio (II a) nella parte

di Monica (III a) nella par-

te di Duse.

Per quanto riguarda lo spet-

ta di sogno offerto dagli allievi, direi con intelligenza e sensibilità dai registi Maria Boggio e Adriano D'Amico, creatori di un terremoto di emozioni e timidezze (tra i dettori d'orchestra) e di semitoni nel complesso, se non in un certo senso, ma nella loro esecuzione, per certi versi, hanno di più che altri attori tutti in tradizione. Fra gli altri, i sogni sono imposti come elementi per un ruolo temporaneo di immane sospetto di condannato, Gabriele D'Annunzio (II a) nella parte

di Monica (III a) nella par-

te di Duse.

Per quanto riguarda lo spet-

ta di sogno offerto dagli allievi, direi con intelligenza e sensibilità dai registi Maria Boggio e Adriano D'Amico, creatori di un terremoto di emozioni e timidezze (tra i dettori d'orchestra) e di semitoni nel complesso, se non in un certo senso, ma nella loro esecuzione, per certi versi, hanno di più che altri attori tutti in tradizione. Fra gli altri, i sogni sono imposti come elementi per un ruolo temporaneo di immane sospetto di condannato, Gabriele D'Annunzio (II a) nella parte

di Monica (III a) nella par-

te di Duse.

Per quanto riguarda lo spet-

ta di sogno offerto dagli allievi, direi con intelligenza e sensibilità dai registi Maria Boggio e Adriano D'Amico, creatori di un terremoto di emozioni e timidezze (tra i dettori d'orchestra) e di semitoni nel complesso, se non in un certo senso, ma nella loro esecuzione, per certi versi, hanno di più che altri attori tutti in tradizione. Fra gli altri, i sogni sono imposti come elementi per un ruolo temporaneo di immane sospetto di condannato, Gabriele D'Annunzio (II a) nella parte

di Monica (III a) nella par-

te di Duse.

Per quanto riguarda lo spet-

ta di sogno offerto dagli allievi, direi con intelligenza e sensibilità dai registi Maria Boggio e Adriano D'Amico, creatori di un terremoto di emozioni e timidezze (tra i dettori d'orchestra) e di semitoni nel complesso, se non in un certo senso, ma nella loro esecuzione, per certi versi, hanno di più che altri attori tutti in tradizione. Fra gli altri, i sogni sono imposti come elementi per un ruolo temporaneo di immane sospetto di condannato, Gabriele D'Annunzio (II a) nella parte

di Monica (III a) nella par-

te di Duse.

Per quanto riguarda lo spet-

ta di sogno offerto dagli allievi, direi con intelligenza e sensibilità dai registi Maria Boggio e Adriano D'Amico, creatori di un terremoto di emozioni e timidezze (tra i dettori d'orchestra) e di semitoni nel complesso, se non in un certo senso, ma nella loro esecuzione, per certi versi, hanno di più che altri attori tutti in tradizione. Fra gli altri, i sogni sono imposti come elementi per un ruolo temporaneo di immane sospetto di condannato, Gabriele D'Annunzio (II a) nella parte

di Monica (III a) nella par-

te di Duse.

Per quanto riguarda lo spet-

ta di sogno offerto dagli allievi, direi con intelligenza e sensibilità dai registi Maria Boggio e Adriano D'Amico, creatori di un terremoto di emozioni e timidezze (tra i dettori d'orchestra) e di semitoni nel complesso, se non in un certo senso, ma nella loro esecuzione, per certi versi, hanno di più che altri attori tutti in tradizione. Fra gli altri, i sogni sono imposti come elementi per un ruolo temporaneo di immane sospetto di condannato, Gabriele D'Annunzio (II a) nella parte

di Monica (III a) nella par-

te di Duse.

Per quanto riguarda lo spet-

ta di sogno offerto dagli allievi, direi con intelligenza e sensibilità dai registi Maria Boggio e Adriano D'Amico, creatori di un terremoto di emozioni e timidezze (tra i dettori d'orchestra) e di semitoni nel complesso, se non in un certo senso, ma nella loro esecuzione, per certi versi, hanno di più che altri attori tutti in tradizione. Fra gli altri, i sogni sono imposti come elementi per un ruolo temporaneo di immane sospetto di condannato, Gabriele D'Annunzio (II a) nella parte

di Monica (III a) nella par-

te di Duse.

Per quanto riguarda lo spet-

ta di sogno offerto dagli allievi, direi con intelligenza e sensibilità dai registi Maria Boggio e Adriano D'Amico, creatori di un terremoto di emozioni e timidezze (tra i dettori d'orchestra) e di semitoni nel complesso, se non in un certo senso, ma nella loro esecuzione, per certi versi, hanno di più che altri attori tutti in tradizione. Fra gli altri, i sogni sono imposti come elementi per un ruolo temporaneo di immane sospetto di condannato, Gabriele D'Annunzio (II a) nella parte

di Monica (III a) nella par-

te di Duse.

Per quanto riguarda lo spet-

ta di sogno offerto dagli allievi, direi con intelligenza e sensibilità dai registi Maria Boggio e Adriano D'Amico, creatori di un terremoto di emozioni e timidezze (tra i dettori d'orchestra) e di semitoni nel complesso, se non in un certo senso, ma nella loro esecuzione, per certi versi, hanno di più che altri attori tutti in tradizione. Fra gli altri, i sogni sono imposti come elementi per un ruolo temporaneo di immane sospetto di condannato, Gabriele D'Annunzio (II a) nella parte

di Monica (III a) nella par-

te di Duse.

Per quanto riguarda lo spet-

ta di sogno offerto dagli allievi, direi con intelligenza e sensibilità dai registi Maria Boggio e Adriano D'Amico, creatori di un terremoto di emozioni e timidezze (tra i dettori d'orchestra) e di semitoni nel complesso, se non in un certo senso, ma nella loro esecuzione, per certi versi, hanno di più che altri attori tutti in tradizione. Fra gli altri, i sogni sono imposti come elementi per un ruolo temporaneo di immane sospetto di condannato, Gabriele D'Annunzio (II a) nella parte

di Monica (III a) nella par-

te di Duse.

Per quanto riguarda lo spet-

ta di sogno offerto dagli allievi, direi con intelligenza e sensibilità dai registi Maria Boggio e Adriano D'Amico, creatori di un terremoto di emozioni e timidezze (tra i dettori d'orchestra) e di semitoni nel complesso, se non in un certo senso, ma nella loro esecuzione, per certi versi, hanno di più che altri attori tutti in tradizione. Fra gli altri, i sogni sono imposti come elementi per un ruolo temporaneo di immane sospetto di condannato, Gabriele D'Annunzio (II a) nella parte

di Monica (III a) nella par-

te di Duse.

Per quanto riguarda lo spet-

ta di sogno offerto dagli allievi, direi con intelligenza e sensibilità dai registi Maria Boggio e Adriano D'Amico, creatori di un terremoto di emozioni e timidezze (tra i dettori d'orchestra) e di semitoni nel complesso, se non in un certo senso, ma nella loro esecuzione, per certi versi, hanno di più che altri attori tutti in tradizione. Fra gli altri, i sogni sono imposti come elementi per un ruolo temporaneo di immane sospetto di condannato, Gabriele D'Annunzio (II a) nella parte

di Monica (III a) nella par-

te di Duse.

Per quanto riguarda lo spet-

ta di sogno offerto dagli allievi, direi con intelligenza e sensibilità dai registi Maria Boggio e Adriano D'Amico, creatori di un terremoto di emozioni e timidezze (tra i dettori d'orchestra) e di semitoni nel complesso, se non in un certo senso, ma nella loro esecuzione, per certi versi, hanno di più che altri attori tutti in tradizione. Fra gli altri, i sogni sono imposti come elementi per un ruolo temporaneo di immane sospetto di condannato, Gabriele D'Annunzio (II a) nella parte

di Monica (III a) nella par-